

PERLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segue da tempo la situazione dei docenti precari non abilitati della provincia di Frosinone ed ha ricevuto numerose segnalazioni da parte degli interessati della provincia di Frosinone, in particolare relativamente al corso abilitante per precari della scuola riservato a classi di concorso A034, A035, A042, i quali rilevano l'impossibilità di frequentare i corsi postuniversitari per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento (S.S.I.S.) per l'obbligatorietà della frequenza quotidiana ad un corso che nel Lazio si svolge soltanto presso l'università di Roma Tre, di fatto precludendo la possibilità di frequenza sia per la distanza da Roma, sia per l'implicita rinuncia a due anni di lavoro;

ciò costituisce soprattutto per le materie tecniche un motivo di allontanamento degli ingegneri dal mondo della scuola —:

quale sia il punto di vista del Governo su tale questione e le iniziative che si intendono adottare per l'annoso problema dei precari. (4-07822)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese!);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti

calabresi si sono rivolti alle Autorità aeroportuali di Fiumicino per averne notizie, hanno da queste ricevuto risposta che Gustavo era rientrato in Argentina a causa di suoi problemi personali mentre, in realtà, si trovava ancora sotto custodia in Italia;

a seguito della tragica esperienza vissuta, il giovane si è rivolto alle Autorità Giudiziarie per denunciare i maltrattamenti fisici e psicologici subiti in Italia, come si legge in un quotidiano argentino, *La Plata*, cui egli ha rilasciato intervista —

se le autorità italiane competenti intendano far luce sull'incredibile episodio denunciato che viola le più elementari norme di civiltà e di accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella, quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere che certo non ci rendono onore come paese civile. (3-02790)

BUEMI. — Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 2003 un giovane italo-argentino, Daniel Angel Vesprini, nato a Sarandí, provincia di Buenos Aires, l'8 ottobre 1957, viene fermato e trattenuto dalla polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino dove è giunto con il volo delle 18 della Argentina Airlines;

la motivazione con la quale la polizia di frontiera ha disposto il fermo è stata individuata nel non essere il ragazzo in possesso dei 50 euro giornalieri necessari al suo mantenimento in Italia fino al giorno previsto per il rientro in Argentina, e questo nonostante egli fosse munito, oltre che di un regolare passaporto argentino, anche del suo atto di nascita italiano cui però i poliziotti non avevano dato valore alcuno;

insieme a Vesprini, si trovavano bloccati a Fiumicino altri due cittadini italo-argentini, Sergio Alem, nato il 3 gennaio 1970 e Ruben De Benedetti, nato il 14 luglio 1978, entrambi provenienti dall'Argentina con la differenza però che le famiglie di entrambi erano ad aspettarli fuori dall'aeroporto di Fiumicino e che la polizia si era rifiutata di metterli in contatto con loro; contattato direttamente da Vesprini, Francisco Sposato, in qualità di Presidente dell'AINEE (Associazione Italiani nati all'Estero) si è prontamente rivolto al Console Argentino a Roma, Jorge Biga, il quale si è messo subito in contatto con la polizia di Fiumicino, riuscendo però a risolvere solo la situazione di Sergio Alem e Ruben De Benedetti;

la mattina del giorno seguente, il signor Sposato si mette in contatto con l'ufficio della polizia di frontiera al ministero dell'interno per sottoporre la questione e spiegare l'errore commesso ma si sente rispondere che la polizia di Fiumicino, chiamato il comune dove presumibilmente era stata fatta la trascrizione e rilasciato l'atto di nascita di Vesprini, si era sentita rispondere che dello stesso non vi era traccia alcuna nei relativi registri dello stato civile;

nel frattempo Vesprini, come egli stesso ha poi dichiarato, veniva sottoposto ad un interrogatorio di circa quattro ore nel corso del quale è stato accusato di aver mentito circa la sua cittadinanza italiana e di conseguenza, minacciato di espulsione e di arresto se avesse lasciato l'aeroporto, cosa che peraltro risultava piuttosto difficile, stante il fatto che gli erano stati sottratti documenti e bagagli;

entrato in contatto con il comune di Concordia sulla Secchia, Francisco Sposato ha avuto rassicurazione circa il fatto che il signor Vesprini risultava essere cittadino italiano a tutti gli effetti, dal momento che la pratica di trascrizione del suo atto di nascita si era conclusa già nel mese di agosto 2002 con il rilascio del relativo atto di nascita e che, in realtà, la Polizia di Frontiera non li aveva mai contattati al riguardo;

vista la disponibilità del capo ufficio del comune di Concordia sulla Secchia e mercé l'intercessione del Console argentino Jorge Biga, il comune ha provveduto a inviare via *fax* alla polizia di Fiumicino tutti i dati relativi a Daniel Vesprini nonché il suo atto di nascita, riuscendo così ad ottenerne il rilascio dopo circa 48 ore senza soldi e senza la documentazione comprovante la cittadinanza italiana;

non sapendo dove andare e vistasi negare ospitalità dalla Caritas di Roma Termini, Vesprini è stato costretto a mendicare i soldi necessari a prendere un treno per la Spagna, dove alcuni amici lo hanno accolto —:

se si intenda far luce sull'assurdo ed incivile comportamento della polizia di frontiera italiana, dal momento che l'episodio denunciato non è altro che l'ultimo di una lunga lista di casi di maltrattamenti perpetrati ai danni di italo argentini sbarcati a Fiumicino;

se le autorità italiane competenti si rendano conto della necessità di fare chiarezza sulla vicenda riportata, che viola le più elementari norme di civiltà ed accoglienza oltre che il buon diritto (oggettivo e soggettivo) di un cittadino di una nazione sorella quale l'Argentina;

quali provvedimenti, se del caso, ritengano di dover adottare al fine di evitare il penoso ripetersi di episodi di questo genere, che certo non ci rendono onore come paese civile. (3-02791)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stabilita la proroga della

indennità di mobilità in favore dei lavoratori della Val Basento e della Interklm, il cui termine di scadenza è fissato al 31 dicembre 2003;

la concessione della proroga è subordinata al processo di reindustrializzazione in atto nell'area industriale della Val Basento e nelle aree *ex lege* n. 219 del 1981, mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo, ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distante dai requisiti richiesti e, a determinare una ulteriore proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

la regione Basilicata, in collaborazione con l'Elba, ha proceduto ad uno *screening* ed ha verificato che:

a) nell'area industriale Val Basento dei circa 410 lavoratori interessati oltre il 50 per cento è ricollocabile nelle aziende che stanno realizzando gli impianti produttivi a seguito dell'apposito bando Val Basento, emanato sulla base dell'intesa istituzionale tra Governo e regione Basilicata;

b) i circa 160 lavoratori interessati dell'Interklm sono ricollocabili nelle aziende di cui al contratto d'area della provincia di Potenza;

il bando per la reindustrializzazione della Val Basento, le cui aziende ammesse ai benefici sono 26, prevede investimenti complessivi pari a circa 259 milioni di euro ed una occupazione di 1.630 nuovi posti di lavoro;